

La stagione delle avanguardie

La nozione di "avanguardia"

Prima parte del Novecento, sino alla seconda g. m.

Una rivolta anche politica

Questo non vale per tutte le avanguardie: ad esempio, i cubisti hanno la volontà di modificare unicamente il modo di fare arte.

IL RIFIUTO DELLA TRADIZIONE E DEL "MERCATO CULTURALE"

Il termine "avanguardia" appartiene al **vocabolario militare** e indica, come è noto, la pattuglia di soldati che va in avanscoperta, precedendo il grosso delle truppe e affrontando così i maggiori pericoli. Usata nell'Ottocento in senso politico, a indicare i gruppi che si ponevano a capo di movimenti rivoluzionari, la nozione si estende nel primo Novecento a designare anche **alcune tendenze letterarie e artistiche**. Per la prima volta viene impiegato, agli inizi del secolo scorso, a proposito di movimenti – il **Futurismo**, il **Dadaismo**, il **Surrealismo** ecc. – oggi detti "avanguardie storiche", per distinguerli dalle neoavanguardie più recenti.

Questi gruppi si propongono in primo luogo **compiti di rottura**, rifiutando radicalmente non solo la tradizione culturale del passato, ma gli stessi canali della comunicazione artistica corrente, che rendevano le opere facilmente apprezzabili da un ampio pubblico. È una rivolta che vuole colpire al cuore le ideologie dominanti, a partire dalle forme artistiche che ne sono l'espressione e che vengono coinvolte in un comune giudizio di condanna. L'intenzione è in ultima analisi politica e mira a **un rinnovamento totale della società**, tanto è vero che uno dei tanti manifesti futuristi – firmato da Giacomo Balla e Fortunato Depero – si proporrà addirittura come obiettivo una Ricostruzione futurista dell'universo.

► Ricostruire l'universo

Il manifesto *Ricostruzione futurista dell'universo*, datato Milano 11 marzo 1915 e firmato da Balla e Depero, "astrattisti futuristi", apre programmaticamente a un ambito ben più esteso il campo d'azione del movimento futurista rispetto ai "manifesti" precedenti. Il titolo stesso sottolinea emblematicamente il carattere di totalità dell'intervento creativo futurista, tra gli anni Dieci e i Trenta del XX secolo. Il motivo del «ricostruire l'universo rallegrandolo», enunciato nel manifesto, investe tutti gli ambiti: **pittura, scultura, architettura, musica, allestimenti e arredamento, scenografia teatrale, fotografia e fotomontaggio, cinema, moda, oggetti d'uso quotidiano, pubblicità, comunicazione e perfino comportamento**. Ne è un esempio questo *gilet* disegnato da Depero, i cui giochi cromatici creano un effetto di movimento dell'elemento decorativo.

Fortunato Depero, *Gilet futurista*, 1923-24, panno di lana, collezione Renzo Arbore.



L'azzeramento
del passato

Un'arte
incomprensibile
e "illeggibile"

Ricostruire vuol dire rifondare, ma per rifondare bisogna distruggere, azzerando tutto ciò che lega il presente al passato e anticipando, per così dire, le attese del "futuro". Lo scrittore d'avanguardia **contesta l'intero sistema del "mercato culturale"**, accusato di aver trasformato il prodotto artistico in merce, che, per essere venduta, si basa su stereotipi e luoghi comuni, lusingando la pigrizia intellettuale del grosso pubblico. Al contrario l'opera, che rifiuta l'idea stessa di un successo facile e immediato, **deve abbandonare i canoni estetici tradizionali e risultare di difficile comprensione**, se non "illeggibile", urtando le abitudini mentali dei fruitori e proponendosi con **un intento dichiaratamente provocatorio**: sono rimaste famose, ad esempio, le "serate futuriste", che si concludevano spesso con scontri anche fisici fra gli autori d'avanguardia e il pubblico (► *Il teatro per immagini*, p. 857).

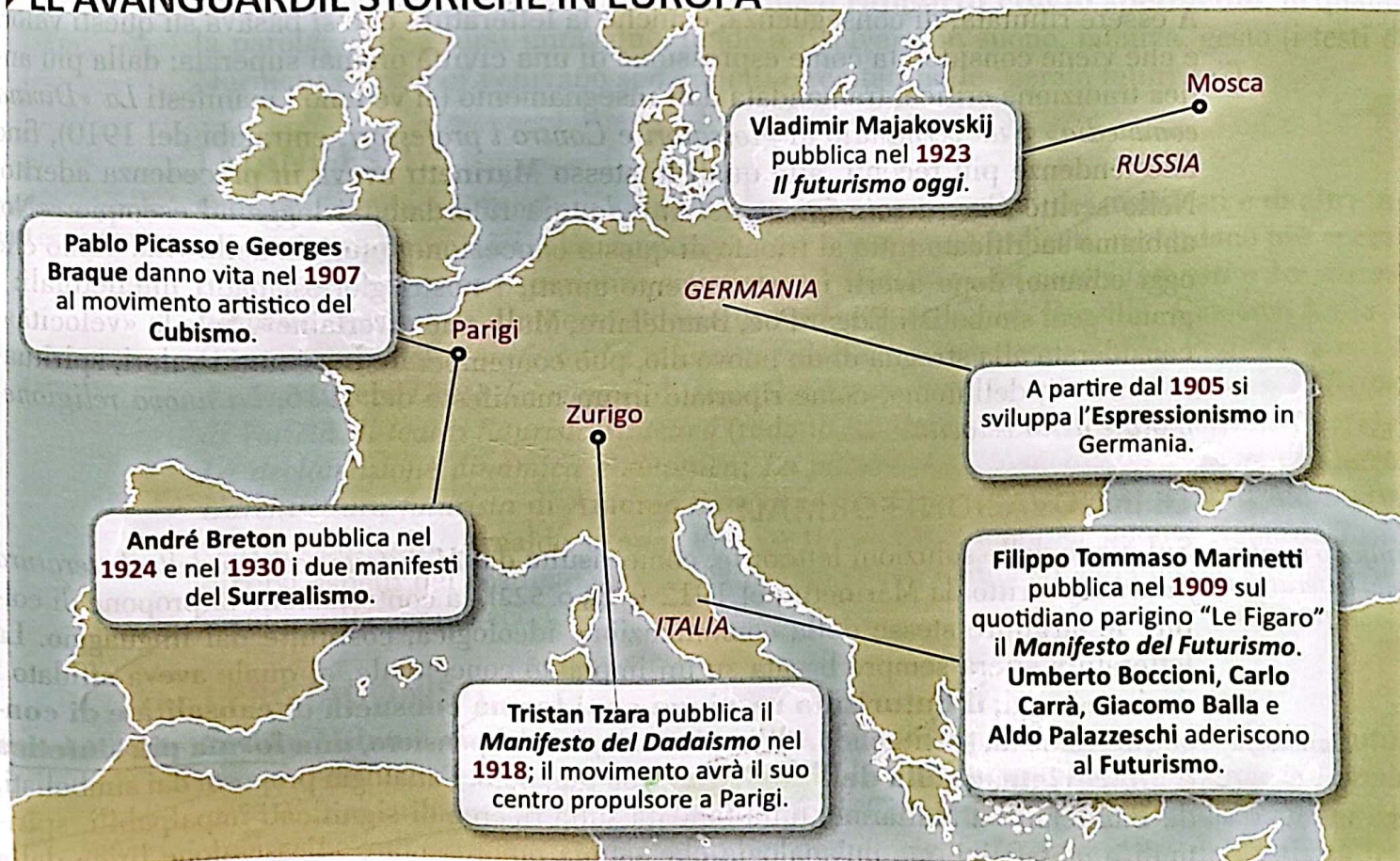
GRUPPI E PROGRAMMI

Il rinnovamento
formale

Provocazione e
sperimentazione

Da questa volontà di rottura nasce anche l'esigenza di costituirsi in gruppi, alla ricerca di una maggiore forza d'urto, che consente di svolgere un'azione più efficace; di qui anche la **necessità di formulare dei programmi** (numerosi i "manifesti" futuristi, che riguardano anche i più diversi aspetti del costume sociale, come la moda, la cucina ecc.), **per chiarire le ragioni di scelte che potevano apparire incomprensibili**, data la sperimentazione di linguaggi arditi e sconcertanti; mai usati prima, tali comunque da sconvolgere ogni abitudine in precedenza acquisita. Si spiega così lo stretto legame tra i principi teorici e la realizzazione delle opere, che ne costituiscono la concreta esemplificazione. Nato in Italia, anche se ufficialmente fondato a Parigi, **il Futurismo**, si diffuse ben presto in Europa e nel mondo

LE AVANGUARDIE STORICHE IN EUROPA



La cartina mostra la dislocazione geografica delle principali avanguardie europee del primo Novecento e i loro maggiori esponenti.